

Sanità, le affissioni da parte dell'Uaar

La scelta del medico, una campagna in città

Cartelloni per l'iniziativa «Non affidarti al caso» vicino agli ospedali

Manifesti nei punti strategici della città, vicino agli ospedali, per alzare l'attenzione sulla questione dei medici obiettori nella Sanità. Si chiama «Non affidarti al caso» la campagna di affissioni avviata con il nuovo anno dall'Unione degli atei e degli agnostici razionalisti che invita a informarsi sull'«affidabilità del proprio medico». Nel cartellone c'è da una parte riprodotto un medico e dall'altra una persona in abito talare. Le affissioni nella zona della caserma Cascino, vicino alla Fiera del Mediterraneo, della cittadella universitaria e di strutture sanita-

rie come l'ospedale Civico, l'Ismett, l'Enrico Albanese e il Buccheri La Ferla, con cui l'Uaar (Unione degli Atei e degli Agnostici Razionalisti) invita a «riflettere sui gravi ostacoli che la cosiddetta obiezione di coscienza nella Sanità pubblica italiana pone al libero esercizio dell'autodeterminazione. A rischio è il diritto di ciascuna persona a decidere sul proprio corpo, sulla propria salute (in particolare, se donna, su quella riproduttiva), sul proprio benessere, fino alla fine della propria esistenza».

Il riferimento è legato anche al ricorso alle strutture sanitarie in caso di interruzione della gravidanza. I ginecologi obiettori, che non praticano l'interruzione volontaria di gravidanza (ivg) prevista dalla legge 194 del 1978, in Ita-

lia sono circa il 70%, mantenendo un dato stabile: erano infatti il 69.3% nel 2010 e 2011, il 69.6% nel 2012 e il 70% nel 2013. Le ivg, di contro, sono diminuite in modo significativo nel corso degli anni: nel 1983 erano pari a 233.976; nel 2013 sono più che dimezzate (102.760) e nel 2014 sono scese sotto a 97.535. In 30 anni, quindi, le ivg sono calate di 131.216 unità, mentre i ginecologi non obiettori sono scesi di 117 unità.

«È importante, quando si sceglie il ginecologo o il medico di base - rileva l'Uaar -, chiedere subito al professionista se pratica qualche forma di obiezione di coscienza che potrebbe impedirgli di rispettare la volontà e la libertà del paziente. Per evitare spiacevoli (e a volte letali) sorprese nei momenti in cui si è più vulnerabili».



Manifesti. Un cartellone dell'Uaar vicino al Civico sulla scelta dei medici